

Sport

Pallacanestro Varese è l'ora del consorzio

La Pallacanestro Varese affronta la nuova stagione agonistica con un nuovo assetto proprietario che fa leva su una sorta di azionariato diffuso tra imprese sostenitrici.

Francesco, per tutti Cecco, Vescovi ha ricoperto più ruoli nella Pallacanestro Varese: giocatore, assistente coach, general manager o ora presidente. In ogni caso ha sempre recitato da protagonista, mettendo, sia sul parquet che a livello dirigenziale, cuore, passione e competenza.

Una vita per il basket. Da giocatore a presidente una sfida infinta con la Pallacanestro Varese punto di riferimento inamovibile nella sua carriera. Come si appresta ad affrontare la prima volta da numero uno in "giacca e cravatta"?

E' vero. Posso dire di averle fatte proprio tutte per la Pallacanestro Varese e non mi pare che nel panorama

cestistico ci sia un altro esempio di "versatilità". Per me è impossibile dire no alla società e ai colori che amo e che mi hanno dato tantissimo. Qui sono cresciuto come atleta, giocatore e soprattutto come uomo. Grazie alla Pallacanestro ho vissuto emozioni importanti, ho vinto, ho girato il mondo e ho avuto l'opportunità di conoscere altre culture. Tutte cose che mi hanno permesso di avere un bel bagaglio di esperienza che quotidianamente cerco di mettere a disposizione della società.

Sfidare le difficoltà del presente per salvare il futuro del basket in città sta diventando la sua specialità da qualche anno a questa parte. Non le pesa questo ruolo in prima linea?

Quel che mi lega alla Pallacanestro è qualcosa di troppo intenso per non accettare anche il peso delle responsabilità. Quest'anno, che abbiamo dato una sterzata inimmaginabile solo qualche mese fa, mi sono rimesso in gioco con la mia faccia. Credo nel percorso tracciato, o meglio nella partita che siamo chiamati a vincere. Il basket è un gioco di squadra sul parquet, ma anche fuori. Non posso vincere da solo e per farlo ho bisogno dei giocatori, dello staff tecnico, della città e di tutta la provincia, degli imprenditori, di chi ama questo sport, delle istituzioni e dei tifosi. Non abbiamo più alibi: o funziona il meccanismo che abbiamo avviato, oppure

Cecco Vescovi: il basket è un gioco di squadra sul parquet, ma anche fuori.

dovremo pensare a un ridimensionamento della Pallacanestro Varese a livello dilettantistico per non perdere i diritti della società.

Alla presentazione della squadra nessuno si è nascosto e l'obiettivo fissato è l'approdo nei playoff. Lei addirittura ha parlato di finale scudetto. Solo una semplice provocazione?

L'ultima parola spetta al campo, ma noi sappiamo di avere un buon gruppo su cui lavorare. L'ambizione playoff non la nascondo, come non nascondo il fatto che nessuno si deve dimenticare la storia degli ultimi tre anni. E' lì che dobbiamo andare a prendere la nostra forza



interiore. Da una retrocessione siamo passati a una promozione conquistata meritatamente e con tantissimi sacrifici. L'anno scorso ci siamo salvati. Abbiamo sempre mantenuto un profilo basso, abbiamo fatto gruppo e non dobbiamo perdere l'umiltà, ma neppure la consapevolezza di puntare in alto. Ricordiamoci da dove veniamo sempre.

La storia, la tradizione e l'amore per questa società sono alla base anche della nuova avventura societaria. Come sta rispondendo il territorio al progetto?

Il progetto che abbiamo messo in campo potrebbe segnare una svolta epocale per la Pallacanestro Varese, ma anche per tutto il basket italiano. Oggi non ci sono più singoli imprenditori disposti a farsi carico di una società e quindi è necessario trovare altre strade. Noi siamo partiti dal concetto che la Pallacanestro deve tornare a essere un bene di tutto il territorio. Il primo tentativo è stato quello di trovare tre o quattro realtà disposte a investire. Ma dai primi incontri fatti abbiamo capito che così non poteva funzionare.

Varese avara?

Tutt'altro. E lo dimostra il fatto che oggi il Consorzio Varese nel cuore, ovvero i proprietari, sono 35 imprenditori del Varesotto. Siamo partiti in 18 e in pochi mesi i soggetti interessati sono raddoppiati. E non ci fermeremo.

Si spieghi meglio.

Il progetto si basa su due contenitori. Il primo è quello degli sponsor che vogliono avere visibilità pubblicitaria e intendono legare il proprio marchio alla squadra. Il secondo è quello dei soci che hanno la possibilità di

Il progetto messo in campo potrebbe segnare una svolta epocale per la Pallacanestro Varese, ma anche per tutto il basket italiano.

investire una cifra relativamente bassa e inserirsi anche in un discorso di rete fondato sul sostegno economico, da un lato, e sulle opportunità di creare business tra loro, dall'altro. Stiamo lavorando per far crescere questo secondo contenitore così da arrivare ad avere certezze economiche e capacità di programmazione nel tempo. La bontà del progetto è stata recepita, ma soprattutto la gente, il mondo dell'impresa e le istituzioni hanno capito che a fronte di un investimento possono anche ricevere molto dalla Pallacanestro in termini di soddisfazioni sportive, ma anche di visibilità, ritorno economico e promozione del territorio.

Dalla scrivania al campo: quali sono i programmi della svolta?

A livello di prima squadra abbiamo un buon gruppo e un mister, Recalcati, che torna a Varese motivato e con la voglia di rimettersi in gioco. Non dobbiamo fermarci lì. Tra i nostri obiettivi c'è quello di rafforzare il settore giovanile, anche se è sempre più difficile legare le giovani promesse a una squadra. Per farlo dobbiamo collaborare con le società del territorio senza soffocarle e voler fare la voce grossa. Far crescere le promesse lanciarle nel basket nazionale è la nostra sfida a medio termine. Riprendendo la sua provocazione, chi sfiderà Varese nella finale scudetto?

La super favorita è Siena. Poi direi Milano.

E la sorpresa?

Sono sincero, in questi mesi ho dedicato tutte le mie energie al progetto societario e alla costruzione della squadra. Le avversarie imparerò a conoscerle di volta in volta.
Andrea Della Bella

Azionariato popolare, un'idea che può essere d'esempio

Nello sport e in modo particolare nel calcio, a ogni crisi societaria spunta sempre l'ipotesi di un azionariato popolare, ovvero dell'acquisto di quote della società da parte dei tifosi. Ipotesi, in Italia, che non si è mai concretizzata se si esclude il piccolo esempio del Santarcangelo, club romagnolo di Serie D, dove nel 2009 un gruppo di tifosi ha acquisito il 10% della società. Il progetto consortile di Varese non può nemmeno essere paragonato al modello Barcellona, dove i soci dei blaugrana sono oltre 160 mila, tanto che per impostazione risulta essere un caso totalmente innovativo e forse destinato a non essere l'unico nel panorama sportivo nazionale. Più che popolare è imprenditoriale l'azionariato messo in campo per dare solidità economica e progettuale alla Pallacanestro Varese. E l'idea ha subito riscosso consensi concreti. I primi a credere nel progetto e a diffondere il "verbo" del consorzio "Varese nel cuore" sono stati Michele Lo Nero e il neo presidente Cecco Vescovi. A luglio la loro sfida è stata raccolta da 18 imprenditori del territorio. Ai primi di ottobre gli stessi erano saliti a 35. Eccoli: Ag. Imm. Varese srl, AnsaFin spa, Bossi Immobiliare snc, C.i.p.i.r. srl, Candura Group srl, Casti spa, Elilombarda srl, Farmacia dott. Chiesa Gianpiero, Farpro spa, Fim Credit mediatori creditizi srl, Fogliani spa, Geo spa, Gruppo Leccese sas, Holding Del Conte srl, Health Project srl, Hsa spa, Impresa di costruzioni Albini e Castelli srl, Industrie plastiche lombarde spa, L.C. real estate, Lavorazioni Sistemi Lasi srl, Lisl srl, Moskito Design snc, Msv Multiservizi Varese srl, Nau srl, Petra 19-26 real estate spa, Ristorante albergo Bologna snc, Bottega Lombarda srl, Antico borgo srl, Roda srl, Some bread srl, Step consulting srl, Sunrise media snc di Marocco e Pizzullo, Sviluppo & Trading snc di Scarpino - Parisi - Acchini, Valigeria Bertoni srl, Z.M.C. Italia spa.